



LA MODERNITÀ LETTERARIA
collana di studi e testi

diretta da

Anna Dolfi, Alessandro Maxia, Nicola Merola

Angelo R. Pupino, Giovanna Rosa

[91]

Luca Beltrami

Tra le carte di Carlo Levi
Ritratti e digressioni



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Volume realizzato con il contributo del DIRAAS - Dipartimento di Italianistica,
Romanistica, Antichistica, Arti e Spettacolo dell'Università degli Studi di Genova*

In copertina:
Emy Díaz, *Geografie della memoria*, 2026.

© Copyright 2026
Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
Messaggerie Libri SPA
Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione
PDE PROMOZIONE SRL
via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884677471-2
ISSN 2239-9194

PREMESSA

In una serie di appunti raccolti sotto il titolo redazionale *I ritratti*, Carlo Levi individua la cifra essenziale della sua ispirazione pittorica e letteraria nella relazione tra il soggetto che ritrae e la persona o l'oggetto che si lascia rappresentare. Il ritratto infatti ha una «doppia natura»: «è l'immagine dell'altro come se stesso» e, allo stesso tempo, di «se stesso come altro». La creazione artistica, come l'impegno civile, nascono dalla scoperta del «ritmo ondoso» di questo rapporto che, nella compresenza dei diversi piani temporali, ricostruisce per via poetica il reale «negli infiniti rapporti della contemporaneità»¹.

Il volume si propone di ricostruire alcuni di questi rapporti seguendo vari percorsi suggeriti dalle carte d'archivio per offrire, mediante l'approfondimento documentario, alcuni spunti di lettura dell'opera di Carlo Levi nella complessità delle relazioni private, culturali, politiche e sociali che l'autore instaura tra gli anni Venti e Settanta del Novecento entro una mappa geografica che trova i suoi centri nodali in Torino, Alassio, Aliano, Roma e New York.

Senza pretese di esaustività o di sistemazione complessiva del profilo intellettuale di Levi, i capitoli del libro prendono spunto dall'eterogenea documentazione conservata presso la Biblioteca Renzo Deaglio di Alassio – acquisita nel 2004 da Antonio Ricci dalla collezione privata di Raffaella Acetosio – per aprire l'indagine agli spazi di intersezione tra l'edito e l'inedito, con particolare interesse alla scrittura privata delle agende e delle lettere e all'insieme dei taccuini, degli appunti e delle bozze che costituiscono il laboratorio di creazione artistica dell'autore.

La frammentarietà del materiale, dovuta alla dispersione dei documenti, è ricondotta quanto possibile a unità per mezzo del confronto tra le carte alassine e il patrimonio conservato in altre sedi pubbliche, tra le quali l'Archivio Centrale dello Stato, che ospita le carte appartenenti alla Fondazione

¹ CARLO LEVI, *I ritratti*, in ID., *Lo specchio, Scritti di critica d'arte*, a cura di Pia Vivarelli, Roma, Donzelli, 2001, pp. 9-21: 9-10, 14.

Carlo Levi, la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma e il Centro Manoscritti dell'Università di Pavia, mentre altre connessioni e assonanze emergono dagli archivi privati o dai fondi degli interlocutori più rilevanti.

Il libro si struttura in cinque capitoli che rimandano al periodo del confino, alla catastrofe della Seconda Guerra Mondiale, al disincanto sugli eventi politici dell'immediato dopoguerra e alla realtà socio-culturale degli anni Sessanta e Settanta allo scopo di indagare molti degli argomenti e delle questioni affrontate da Levi nelle tre opere principali – *Cristo si è fermato a Eboli*, *Paura della libertà*, *L'Orologio* – attraverso le relazioni con la complessa rete di prose giornalistiche, interventi pubblici, scritture private ed episodi biografici che ne determinano il contesto.

Dall'incontro tra i luoghi della scrittura e quelli del privato emerge una geografia obliqua che guarda alla Lucania da una prospettiva ligure-alassina, osserva da oltreoceano l'immobilismo della classe politica della Roma postbellica, si interessa dalle colonne del «New York Times Magazine» al percorso di graduale riappropriazione di coscienza politica da parte dei contadini del Sud, e ritorna ad Alassio nel ventennale della Resistenza non per tracciarne un bilancio, ma per constatare l'attualità della lotta per la libertà e la democrazia, come avevano messo in evidenza le rivolte di piazza contro il governo Tambroni represses nel sangue nel luglio del 1960.

Nel dettaglio, il primo capitolo prende le mosse dai legami di Carlo Levi con Alassio – intesa non come luogo postumo di deposito della memoria ma come luogo vivo, frequentato in estate dall'infanzia fino agli anni della tarda maturità – per rilevare la persistenza del segno alassino nell'ispirazione poetico-artistica dell'autore e verificarne le rifrazioni nel paesaggio lucano di *Cristo si è fermato a Eboli*. Il secondo capitolo conduce dallo spazio limitato del confino alla riflessione sulla libertà iniziata durante l'esilio di La Baule, nell'imminenza della Seconda Guerra Mondiale, con la stesura di *Paura della libertà*, e proseguita negli anni fiorentini con l'aggiunta di *Paura della pittura* e con un'ampia serie di articoli sul tema pubblicati sulla «Nazione del Popolo», fino alla prima edizione einaudiana dell'opera nel 1946. L'analisi della realtà politica e sociale dell'Italia del dopoguerra, descritta nell'*Orologio* con un magnifico affresco della Roma popolare in contrasto alla burocrazia 'luiginesca' dei ministeri, trova invece una narrazione complementare e parallela nell'insieme degli scritti giornalistici che Levi pubblica sulla stampa statunitense negli anni immediatamente precedenti all'edizione del libro. Il viaggio americano del 1947 offre infatti a Levi la duplice occasione di proporsi sulla scena internazionale grazie al largo successo della traduzione di *Cristo si è fermato a Eboli* e di intervenire nel dibattito pubblico con una serie di

articoli che evidenziano la transizione tematica dal *Cristo* all'*Orologio*, introducendo il lettore al tavolo di scrittura del nuovo libro.

La categoria leviana del ritratto, considerata nelle sue molteplici valenze artistiche, viene usata – a fianco dei testi letterari – come chiave d'accesso al quarto capitolo, dedicato ad alcune tra le relazioni più significative con il mondo culturale dai tardi anni Quaranta agli anni Sessanta. Rocco Scotellaro è il poeta nel quale Levi riconosce più che in altri la propria 'somiglianza'. Con la promozione della sua attività letteraria, negli anni Cinquanta Levi torna inoltre a discutere sulla questione meridionale e rafforza le convinzioni già espresse nel *Cristo*, in polemica con la sinistra gramsciana e marxista.

All'incontro con Scotellaro si affianca per rilevanza intellettuale e biografica quello con Umberto Saba, evocato in diverse zone del libro ma non trattato direttamente poiché il discorso implicherebbe uno sviluppo autonomo e in parte già sondato dalla critica. Un riflesso di quel rapporto, e dell'impegno leviano nella diffusione dell'ultima produzione sabiana, emerge tuttavia nella sezione dedicata alla figura di Giorgio Bassani, che entra in relazione con Levi soprattutto nel ruolo di redattore di «Botteghe Oscure» e «Paragone». La scelta di Bassani tra gli 'infiniti rapporti' instaurati dall'autore può risultare eccentrica a fronte di frequentazioni letterarie più consolidate, come ad esempio quelle con Pasolini o Soldati, ma intende documentare una 'distanza' di temperamento e sensibilità letteraria alternativa ai ritratti di 'somiglianza' nei quali si iscrive invece il terzo caso, dedicato a Calvino. Il ritratto si realizza in questa occasione nella reciprocità tra il Levi pittore, che immortala Calvino in una serie di dipinti realizzati anno dopo anno, e il Calvino scrittore, che ritrae Levi in diversi scritti dedicati alla sua opera letteraria e iconografica, orientando il dibattito critico sull'autore dentro e fuori la casa editrice Einaudi.

L'ultimo capitolo procede per digressioni suggerite dalle carte d'archivio. La digressione, del resto, viene indicata da Calvino nelle *Lezioni americane* come il tratto distintivo della poetica leviana e lo stesso Levi, nella prefazione all'edizione Einaudi del *Tristram Shandy* di Sterne del 1958, opera 'digressiva' per eccellenza, paragona quel modello all'impianto anti-narrativo dell'*Orologio*, composto per giustapposizione di situazioni, paesaggi, ritratti, o meglio 'divagazioni' sul tema. Nella stessa agenda del 1958 in cui si trovano alcuni spunti originali della riflessione di Levi su Sterne, vengono registrate interessanti annotazioni anche sul 'caso' letterario di quell'anno: l'attribuzione del Nobel a Pasternak per *Il dottor Živago* e la polemica sulle pressioni politiche che costringono l'autore a rifiutare il premio. La vicenda offre a Levi una nuova occasione per interrogarsi sul

ruolo dell'intellettuale nella società e per riflettere sul difficile equilibrio della relazione tra arte e potere.

La seconda digressione conduce il discorso nell'ambito della scrittura per il cinema, altro linguaggio artistico sperimentato più volte da Levi, e all'impegno dell'autore nella produzione di un film mai portato a termine su Modigliani, modello di ispirazione pittorica tanto quanto suo fratello Emanuele, uno dei padri del socialismo, lo era stato sul versante della formazione politica, come suggerisce il primo abbozzo di soggetto, poi completamente rivisto nello sviluppo del lavoro. Il terzo momento di questa sezione ritorna invece su Umberto Saba e sull'attenzione di Levi nella cura delle sue ultime opere, ma lo fa per via indiretta, introducendo il tema con una digressione sul racconto *Le polpette al pomodoro* e sugli elementi di contiguità di temi e contesto con gli scritti gastronomici di Linuccia Saba, la figura femminile che costituisce il perno su cui si regge il rapporto tra Saba e Levi.

Conclude il libro un'appendice documentaria che riassume l'argomentazione su coordinate alessine. In particolare, si riproduce con un corredo di note di commento il discorso pronunciato da Levi ad Alessio il 25 aprile 1965 per il ventesimo anniversario della Resistenza. Si tratta di un'interpretazione di sintesi della storia politica e culturale italiana dalla Resistenza agli anni Sessanta tesa a dimostrare la vitalità del processo di acquisizione di una coscienza civile e democratica in Italia nonostante la restaurazione di un apparato politico e culturale arretrato e conservatore. Tramite la rievocazione degli anni fiorentini – richiamati dalla lezione civile del secondo dei *Madrigali fiorentini* di Montale e di *Teatro degli Artigianelli* di Saba, editi da Levi sulla «Nazione del Popolo» all'epoca in cui era condirettore del giornale – il valore permanente della Resistenza viene riaffermato tracciando una linea di continuità che si avvia con i libri di memorie dei capi partigiani, passa attraverso l'attivismo politico di Scotellaro e le rivendicazioni contadine per il possesso delle terre, prosegue con gli scioperi dei minatori di Lercara Friddi documentati nell'«Illustrazione italiana» e poi nel libro-inchiesta *Le parole sono pietre*, e si rinnova nella generazione dei giovani scesi in piazza nell'estate del 1960 contro il governo Tambroni, che era stato eletto pochi mesi prima con il sostegno del Movimento sociale. Questa «nuova Resistenza», attuale e viva nel presente, realizza insomma sul versante politico quella tensione all'«umanesimo» suggerita, sul piano poetico, dall'idea del ritratto come atto sociale di «riscoperta dell'uomo come unità e come rapporto» con l'altro da sé².

² ID., *Sul nuovo umanesimo*, in ID., *Prima e dopo le parole. Scritti e discorsi sulla letteratura*, a cura di Gigliola De Donato, Rosalba Galvagno, Roma, Donzelli, 2001, p. 80.

Ringrazio per i loro suggerimenti e per il dialogo sui temi trattati nel libro Mattia Acetoso, Andrea Aveto, Alberto Beniscelli, Carmela Biscaglia, Franco Contorbia, Emy Díaz, Daniela Fonti, Marco Gatto, Filippo La Porta, Antonella Lavorgna, Stefano Levi Della Torre, Sebastiano Martelli, Duccio Tongiorgi. Si ringrazia l'erede di Carlo Levi per l'autorizzazione a utilizzare i documenti d'archivio citati nel libro. Ringrazio inoltre la Biblioteca civica Renzo Deaglio di Alassio, in particolare Paolo Quattropiani e Giusy Tardani, la Fondazione Carlo Levi, l'Archivio Centrale dello Stato, la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, il Centro Manoscritti dell'Università di Pavia e la sezione Manuscripts, Archives, and Rare Books della New York Public Library per aver agevolato le ricerche.

INDICE

<i>Premessa</i>	7
<i>Nota bibliografica</i>	13
<i>Tavola delle abbreviazioni</i>	15
I. Alassio	17
1.1. I carrubi di Alassio	19
« <i>La strada da Torino a Alassio</i> »	19
<i>La collina di Alassio: il giardino dell'Eden</i>	25
<i>Il mare di Alassio: la realtà e le favole</i>	33
1.2. Assonanze 'liguri' in <i>Cristo si è fermato a Eboli</i>	37
II. Dal confino alla libertà	55
2.1. Mitopoiesi della paura	57
<i>Ab Jove principium Musae: tra indistinzione e individualità</i>	57
<i>Paura della pittura: l'emancipazione dall'individualismo astratto</i>	64
<i>Da 'Narciso' agli 'Amanti': le sezioni Amor sacro e profano</i>	
e <i>Le muse</i>	69
2.2. Alle radici della libertà	75
III. Negli Stati Uniti	89
3.1. Le carte Farrar-Straus	91
3.2. 1947	105
<i>Il viaggio negli Stati Uniti</i>	105
<i>Le reazioni a Christ Stopped at Eboli</i>	113
3.3. Dal <i>Cristo</i> all' <i>Orologio</i> : le prose giornalistiche	119
IV. Ritratti	141
4.1. Rocco Scotellaro	143
<i>Scotellaro e Levi: la memoria, gli archivi, gli studi</i>	143
<i>L'ultimo ritratto</i>	146

<i>Dal 2 giugno 1946 al 18 aprile 1948</i>	148
<i>Il «distacco» dal mondo contadino</i>	158
<i>Le polemiche</i>	163
4.2. Giorgio Bassani	173
<i>Da Firenze 1943 al dopoguerra romano</i>	173
<i>Gli anni di «Botteghe Oscure»</i>	177
<i>Gli anni di «Paragone»</i>	182
4.3. Italo Calvino	189
<i>Ritratti incrociati</i>	189
<i>Gli scritti, gli incontri</i>	195
<i>Da Paura della libertà al Quaderno a cancelli</i>	199
V. Digressioni	209
5.1. Agenda 1958: tra Sterne e Pasternak	211
<i>La prefazione al Tristram Shandy</i>	211
<i>Il 'caso Pasternak'</i>	219
5.2. Per un film su Modigliani	227
5.3. A pranzo con Linuccia (e Umberto) Saba	247
<i>«Io sono fatta per nutrirmi di bacche»</i>	247
<i>Le polpette di Saba</i>	254
Appendice documentaria	263
Ritorno ad Alassio	265
Il sole di Aprile	271
<i>Indice dei nomi</i>	291

L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=MOD%20La%20modernita%27%20letteraria>



Pubblicazioni recenti

91. LUCA BELTRAMI, *Tra le carte di Carlo Levi. Ritratti e digressioni*, 2026, pp. 308.
90. ALDO MARIA MORACE, «Un'altra via, in arte». *Saggi pirandelliani*, 2024, pp. 344.
89. ARIANNA MAZZOLA, *La forma del viaggio. Per una proposta teorica del reportage*, 2024, pp. 228.
88. LUIGI MARTELLINI, *Curzio Malaparte. L'Opera*, 2025, pp. 1196.
87. FABIO CAMILLETI, *Manzoni gotico. Tre itinerari illegali ne I promessi sposi*, 2023, pp. 136.
86. NICOLA MEROLA, *Pirandello e l'immaginazione. Con un prologo verghiano*, 2023, pp. 288.
85. PAOLA GHERI, *Per una «trasformazione delle forme epiche». La prosa di Anna Seghers dagli esordi al termine dell'esilio*, 2023, pp. 188.
84. SILVIO RAMAT, *Penultimi saggi brevi sui poeti italiani moderni e contemporanei*, 2023, pp. 256.
83. ELISABETTA MONDELLO, GIORGIO NISINI, MONICA VENTURINI [a cura di], *Contronarrazioni. Il racconto del potere nella modernità letteraria*, 2023, 2 tomi: tomo I, pp. 600 - tomo II, pp. 696.
82. NATÀLIA VACANTE, «Certe ideucce che ci capitano nel riposo». *Italo Svevo e il sottosuolo della scrittura*, 2023, pp. 160.
81. ANDREA CERICA, «Un loro dio». *La poesia di Kavafis nel primo romanzo di Pasolini*, 2022, pp. 136.
80. GIORGIO NISINI, *Testimoniare il conflitto. Letteratura, verità, impegno nelle memorie della grande guerra*, 2021, pp. 160.
79. GIOVANNA ROSA, *Il paradosso della civiltà culturale ambrosiana*, 2021, pp. 344.
78. CHIARA MARASCO [a cura di], *Includere e motivare. Obiettivi e strategie didattiche per la classe d'Italiano*, 2021, pp. 160.
77. ALBERTO CARLI, SILVIA CAVALLI, DAVIDE SAVIO [a cura di], *Letteratura e antropologia. Generi, forme e immaginari*, 2021, pp. 832.
76. ROSANNA MORACE, *Il prisma, l'uovo, l'esorcismo. Meneghello e il dispatrio*, 2020, pp. 200.
75. GIOVANNA LO MONACO, *Tommaso Ottonieri. L'arte plastica della parola*, 2020, pp. 212.
74. CARLA PISANI [a cura di], *Scritture del dispatrio*, 2020, pp. 608.
73. CLELIA MARTIGNONI, *Complessità novecentesche e ragioni filologiche. Gadda, Sereni, Baldini*, in preparazione.
72. ENRICO ELLI, *Il ministero della parola. Da Foscolo a Santucci*, a cura di Giuseppe Langella, Elena Rondena, 2020, pp. 156.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di febbraio 2026